

ANNO 2005/2006

Seduta I: lunedì 9 maggio 2005 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione signor Roberto Pedrazzoli, Pretore di Bellinzona
2. Discorso del Presidente uscente
3. Nomina dell'Ufficio presidenziale per l'anno 2005/2006
4. Discorso del Neopresidente
5. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni
6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata
7. Mozione evasa
8. Attribuzione di ricorso a Commissione
9. Presentazione di atti parlamentari
10. Approvazione e sussidiamento del progetto e preventivo di dettaglio del raggruppamento terreni a carattere generale nel Comune di Maggia, Sezione di Moghegno, zona dei ronchi e monti
 - Messaggio del 7 dicembre 2004 no. 5605
 - Rapporto dell'8 aprile 2005 no. 5605 R; relatore: Giorgio Pellanda
11. Risposte a interpellanze
12. Ricorsi dei Comuni di Losone e di Intragna contro la scheda di coordinamento 12.25 del Piano direttore concernente il Piano dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia
 - Rapporto del 7 aprile 2005; relatore: Riccardo Calastri
13. Osservazioni di deputato
14. Naturalizzazioni
 - Rapporto del 4 aprile 2005 della Commissione delle petizioni e dei ricorsi
 - Rapporto del 25 aprile 2005 della Commissione delle petizioni e dei ricorsi
15. Petizione del 21 gennaio 2005 presentata da Donatello Poggi, per il Movimento L'ONDA, denominata "Caso giudice Claudio Zali e Consiglio della Magistratura"
 - Rapporto dell'11 aprile 2005; relatore: Carlo Luigi Caimi
16. Petizione del 21 marzo 2005 presentata da Donatello Poggi, per il Movimento L'ONDA, denominata "Vicenda dott. Renzo Realini e revisione dei casi di AI"
 - Rapporto dell'11 aprile 2005; relatore: Carlo Luigi Caimi
17. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Oviedo Marzorini, Presidente uscente
Werner Carobbio, nuovo Presidente

Alle ore 14.15 il Presidente uscente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Piazzini - Pini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Torriani - Truatsch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Allidi-Cavalleri - Pestoni - Terrier

1. COMMEMORAZIONE SIGNOR ROBERTO PEDRAZZOLI, PRETORE DI BELLINZONA

MARZORINI O., PRESIDENTE USCENTE - All'inizio di questa seduta mi incombe il mesto compito di ricordare la figura del Pretore di Bellinzona, avv. Roberto Pedrazzoli, spentosi una decina di giorni fa a seguito di una lunga malattia. Le Autorità e la folla commossa e numerosa che hanno portato a Roberto Pedrazzoli l'ultimo saluto stanno a testimoniare la riconoscenza nei confronti di un uomo che molto ha dato alla vita del Paese nell'ambito istituzionale e associativo.

Ricordiamo il Giudice Roberto Pedrazzoli soprattutto nella sua funzione di Giudice e di Pretore della Giurisdizione di Bellinzona: carica che ha assunto in seguito ad elezione popolare tacita all'inizio del 1989; carica che è stata rinnovata da questo Gran Consiglio lo scorso anno.

Il Pretore Pedrazzoli ha voluto svolgere fino in fondo e nonostante la malattia che da tempo ne aveva minato lo stato di salute il mandato ricevuto. Tant'è che ancora pochi giorni prima della sua scomparsa l'ho incontrato mentre si avviava verso la Pretura.

Con "Ciccio" ho condiviso parzialmente gli studi in diritto presso l'Università di Ginevra e l'ottenimento del brevetto di avvocato come pure i compiti giurisdizionali, seppure in funzioni diverse, nell'ambito dell'Associazione svizzera di football.

Per questo sono stato molto toccato dalla sua scomparsa e mi è pure dispiaciuto, essendo assente dal Ticino, di non poter presenziare alle esequie.

Alla moglie e ai figli rinnovo le più sentite condoglianze di questo Gran Consiglio e mie personali.

Vi invito ad alzarvi per un minuto di raccoglimento.

2. DISCORSO DEL PRESIDENTE USCENTE

MARZORINI O., PRESIDENTE USCENTE - Un anno passa tremendamente in fretta, tant'è che rivolgendo lo sguardo verso la Tribuna – colgo l'occasione per salutare e per dare il benvenuto a tutti i presenti (in particolare ai docenti e agli allievi della scuola elementare di Lumino), nonché per ringraziare sentitamente i rappresentanti dei media che puntualmente seguono e informano sui nostri lavori – mi sembra di reincontrare lo sguardo di familiari, autorità e amici che hanno voluto accompagnare la mia designazione, un anno fa, alla presidenza di questo Gran Consiglio. Un mandato che mi ha molto onorato e di cui ringrazio sentitamente.

Un anno di presidenza che, come ho detto, è trascorso molto velocemente. Vi debbo dire, molto sinceramente, che al di là del grosso impegno connesso con la carica vi giungo al capolinea con un certo rincrescimento.

Un anno che mi ha portato a conoscere in modo ancor più approfondito il Ticino, con le sue realtà più composite, che ho avuto modo di apprezzare, tanto nel pubblico quanto nel privato: a livello istituzionale e associativo, come pure negli ambiti professionali e del partenariato sociale, negli enti di servizio e nel volontariato, negli ambiti culturali, sportivi e anche ricreativi.

E ho così potuto constatare come i nostri concittadini non abbiano necessariamente perso la fiducia e il rispetto della politica e del politico (anzi di rispetto ne ho incontrato anche troppo, in modo particolare nel mondo degli anziani).

Sta perciò alla politica e al politico favorire l'avvicinamento e i contatti, occorre essere pronti ad ascoltare prima ancora che ad informare e a convincere.

Ho iniziato il mio mandato presidenziale un anno fa con la votazione popolare sui referendum proposti contro alcune misure di risparmio compendiate nel Preventivo 2004. Lo termino all'indomani del voto sul referendum proposto dall'UDC contro le modifiche della Legge tributaria cantonale integrate nel Preventivo 2005 nonché sull'iniziativa popolare del Movimento per il socialismo (MPS) denominata "I soldi ci sono" e intesa ad aumentare in modo consistente e stabile le imposizioni delle persone giuridiche a livello sia cantonale che comunale, per tornare in buona sostanza ai parametri impositivi del 1995.

Ora, se il risultato del referendum votato nel 2004 era stato per così dire interlocutorio e di sostanziale pareggio tra le contrapposte posizioni e aveva dato il *la* a quel dialogo e a quella concertazione ampia (del Consiglio di Stato con i partiti, i partner sociali e le associazioni padronali) che hanno permesso la concretizzazione del Preventivo 2005, anche il voto di questo fine settimana ha dato delle indicazioni e ha una valenza a mio modo di vedere molto importante per l'indirizzo che dovrà assumere la politica finanziaria dello Stato in vista dell'azzeramento dell'autofinanziamento negativo da realizzare, a mio parere, a brevissimo termine e del recupero strutturale nonché del riequilibrio delle finanze, perlomeno a medio termine!

In tale prospettiva sono convinto che l'esito della votazione di questo fine settimana sia provvido per il Cantone e per evitarci qualche non indifferente grattacapo in più!

Nel respingere in modo chiaro e inequivocabile l'iniziativa MPS e nel sostenere in modo molto consistente il referendum dell'UDC il cittadino ticinese ha in buona sostanza manifestato e dichiarato la sua poca disponibilità ad accettare e sottoscrivere degli aggravati d'imposta a carattere definitivo.

Il voto estremamente risicato sul referendum dell'UDC sta altresì a sottolineare la volontà e l'imposizione di un esercizio ponderato e serio per il contenimento delle spese dello

Stato e della loro costante e consistente evoluzione, nonché di una loro crescita incontrollata: corollario, questo, del "messaggio" referendario prospettato dall'UDC in vista del risanamento delle finanze cantonali.

Un risanamento che, a parere mio, non potrà e non dovrà passare da un utilizzo indiscriminato dell'utile connesso con l'oro della Banca nazionale, perché non andremmo molto lontano e lo "bruceremmo" nel volgere di un solo anno o poco più!

L'intervento sulle spese dovrà per forza di cose passare da una puntuale e concreta revisione dei compiti dello Stato.

Un esercizio sul quale le parole e le sollecitazioni si sono spesso e volentieri sprecate e che al punto in cui siamo e ci ritroviamo non può più essere ragionevolmente procrastinato.

Un esercizio che dovrà cercare di recuperare un dialogo e una concertazione i più ampi possibili, al fine di poter stabilire – con la volontà e l'impegno di non chiamarsi fuori e di volersi attenere alle decisioni prese – una rotta che possa finalmente portare il Ticino fuori dall'emergenza finanziaria, migliorandone l'immagine, con tutti i benefici che ciò comporta, e assicurando altresì allo Stato i mezzi per rispondere ai bisogni del cittadino e per sostenere e promuovere la crescita economica del Cantone e farsi promotore di nuove iniziative.

La vita e il convivere civile e sociale sono fatti e si reggono su degli equilibri. A noi la responsabilità di crearli e di salvaguardarli!

Permettetemi, ora, qualche breve considerazione e riflessione – fondate sull'esperienza che ho maturato soprattutto in questo anno di presidenza – sul lavoro svolto.

Il lavoro compiuto nelle Commissioni e nel plenum del Gran Consiglio è stato un lavoro certamente serio e impegnato, che ha consentito un ampio e puntuale dibattito per rispondere con piena conoscenza di causa alle sollecitazioni che ci sono state proposte dai messaggi governativi, dagli atti parlamentari e anche dalle iniziative e petizioni della cittadinanza.

Sollecitazioni sottese a modificare la Costituzione o le leggi, a votare crediti quadro, investimenti, sussidi e altro ancora.

Così è stato anche nelle quarantaquattro sedute che ci hanno visti riuniti in quest'anno parlamentare.

Non ve ne farò – salvo un'eccezione, che riprenderò nel prosieguo – un'elencazione in quanto il lavoro fatto è noto ed è consegnato nei verbali del Gran Consiglio.

Mi limito ad osservare che sui temi più sensibili e sulle questioni di principio (leggi elettorali, esercizio dei diritti politici, temi ambientali e sanitari, Cassa pensioni dello Stato, eccetera) le tesi contrapposte hanno sempre trovato puntuale riscontro tanto nei rapporti commissionali quanto nella discussione plenaria.

Uno dei temi centrali di quest'anno parlamentare è stato una volta di più quello delle aggregazioni. Un tema particolarmente importante per le problematiche ivi connesse: in particolare quella dell'autonomia comunale e quella del diritto o meno di un Comune di autodeterminarsi e, all'occorrenza, di opporsi ad una fusione coatta. Un tema di rilevanza anche perché il discorso delle aggregazioni non si è di certo esaurito, come ben dimostrano le iniziative e gli studi in atto (che personalmente auspico abbiano a poter coinvolgere presto anche il Locarnese).

Particolarmente dibattute nei Comuni interessati e nel Paese, prima ancora che in Parlamento, sono state le aggregazioni decretate per i Comuni di Blenio e di Cevio, nonché l'abbandono del progetto di aggregazione del Comune Nuovo [Cugnasco, Gerra Verzasca (Piano) e Gerre di Sotto (quartiere della città di Locarno)].

Entrambe le aggregazioni menzionate sono state impugnate davanti al Tribunale federale.

E v'è allora da augurarsi che il Tribunale abbia a dare una risposta possibilmente completa e definitiva sul tema delle fusioni coatte, con tutte le problematiche connesse.

Ho detto che il lavoro svolto nelle Commissioni e nel plenum è stato nel suo complesso un lavoro costruttivo e positivo e lo ribadisco. Alle volte la discussione si è però sviluppata in modo dispersivo e ripetitivo e ciò non si è verificato necessariamente sugli oggetti più importanti trattati dal Parlamento. Tenuto conto di ciò è mio auspicio che si possa rivedere, a breve e sulla scorta dell'iniziativa presentata dai capigruppo, l'art. 68 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato nel senso di una modifica dei tempi e delle modalità di intervento dei gruppi e dei singoli deputati nella discussione. Tempi che dovrebbero essere contingentati, già di regola, in correlazione con l'importanza e la peculiarità dell'oggetto in discussione. Ne va prevalentemente di una diversa organizzazione e preparazione degli interventi, senza nulla voler togliere alla democraticità del dibattito, anzi! Interventi più concisi e mirati sono sempre e comunque più incisivi e anche più ascoltati! Credo che l'esperienza fatta in tal senso e in tre occasioni, quest'anno, sia stata più che positiva e meriti di essere confermata e possibilmente estesa.

Converrete con me che il contenimento e la riduzione della durata di tutte le sessioni che ci hanno visti impegnati in quest'anno parlamentare è stata alla fin fine condivisa e benvista da tutti. Se poi le sedute dovessero recuperare anche un minimo di puntualità e di ordine (la situazione è comunque parecchio migliorata) tanto di guadagnato!

Questo è l'augurio che formulo a chi mi succederà nella conduzione di questo Gran Consiglio, sicuro e certo che lo saprà dirigere con la massima autorevolezza.

Chiudo ringraziando sentitamente i Presidenti del Consiglio di Stato, Gabriele Gendotti e Marina Masoni, nonché la signora e i signori Consiglieri di Stato per l'ottima e proficua collaborazione che mi hanno costantemente assicurato nel mio anno presidenziale.

Ringrazio di cuore i miei due Vicepresidenti, Werner Carobbio e Bruno Lepori, e tutto l'Ufficio Presidenziale per il loro prezioso e fattivo contributo nello svolgimento del mio mandato, di pari passo con il Segretario generale del Gran Consiglio avv. Rodolfo Schnyder e il suo staff (in particolare Jole Agostinetti e Marisa Morandi) nonché il nostro Consulente giuridico avv. Michele Albertini, tutti sempre puntuali ed estremamente professionali nel loro lavoro, nelle sollecitazioni e nei loro consigli.

Un sentito grazie lo devo, per finire, anche a tutti voi per avere per lo più facilitato e resa appagante questa mia presidenza.

Il discorso è seguito da un lungo applauso.

3. NOMINA DELL'UFFICIO PRESIDENZIALE PER L'ANNO 2005/2006

BERTOLI M., CAPOGRUPPO PS - A nome del gruppo PS ho il piacere di proporre alla carica di Presidente il signor Werner Carobbio, attuale I Vicepresidente.

BIGNASCA A., CAPOGRUPPO LEGA - A nome della LEGA e delle minoranze di questo Parlamento propongo quale Presidente il signor Gianfranco Soldati, membro decano di questo Parlamento, anche in considerazione del fatto che l'UDC, presente dal 1922 in questo consesso, non ha mai beneficiato dello scranno presidenziale. La necessità di

rispettare le minoranze e di dare loro il giusto peso nella vita politica del Paese mi inducono a questo passo.

È aperta la discussione.

DELL'AMBROGIO M., CAPOGRUPPO PLR - Se non ci sono altre candidature, chiedo una sospensione per permettere al mio gruppo di riunirsi.

RIGHINETTI T. - Finora non mi è mai successo di intervenire nella discussione riguardante la nomina dell'Ufficio presidenziale. Tuttavia, considerato che sono il decano – per quanto concerne la presenza e non l'età – di questo Parlamento, mi considero un po' la memoria storica del Gran Consiglio e, sebbene la memoria non sia più quella di un tempo, ci tengo a dirvi che non c'è nulla di nuovo sotto il sole! Ricordo infatti che nel 1980 il PSA aveva ostacolato la nomina di Flavio Riva a Il Vicepresidente del Parlamento, proponendo quale alternativa il signor Pietro Martinelli e l'aveva fatto semplicemente per rompere l'egemonia, così si diceva, di liberali, pipidini e socialdemocratici. Nel 1991, la LEGA aveva contestato la nomina di Marco Pessi a Presidente. In entrambi i casi, le contestazioni giungevano da partiti non governativi. In seguito, nel 2002, il PS contestò duramente la nomina di Attilio Bignasca a Presidente del Gran Consiglio.

Oggi sentiamo che un partito di governo propone alla carica di Presidente un rappresentante appartenente ad un partito non governativo: l'UDC che, tra l'altro, ha avuto un grosso successo nella votazione popolare dell'8 maggio 2005.

Non facciamone un dramma. Occorre semplicemente votare e, personalmente, auguro sin d'ora a chi verrà eletto un anno proficuo e ricco di soddisfazioni in qualità di Presidente di tutto il Paese.

CANONICA G. - Puntualizzo che i Verdi – ma penso di poter parlare anche a nome del PdL – non si sentono rappresentati dal candidato proposto da Attilio Bignasca, soprattutto quando quest'ultimo dichiara che il candidato rappresenta le minoranze.

SOLDATI G. - Confermo di non rappresentare in nessun modo né i Verdi né il collega comunista. Vi devo inoltre spiegare le motivazioni che mi hanno spinto ad accettare una candidatura che potrebbe sembrare inusuale. Accettare di rompere consuetudini ormai secolari da parte di un uomo abitudinario quale sono io non può certamente essere dato per scontato. L'accettazione di questa inconsueta candidatura mi ha procurato una notte marcatamente insonne e ha richiesto da parte mia masticature e rimasticature e non certo per rispondere ad ambizioni personali che non ho avuto neppure negli anni della maturità e che la mia veneranda età di decano del Parlamento renderebbero addirittura ridicole. Se ho accettato la proposta dell'amico Attilio Bignasca, dei dirigenti del mio partito e del mio gruppo parlamentare di concretamente opporci alla candidatura prevista alla presidenza del Gran Consiglio è per motivi di natura squisitamente politica. Cercherò di spiegarmi meglio.

La politica è, assieme alla medicina e al diritto, l'arte più aleatoria che esista perché si basa sui giudizi, sui pregiudizi e sulle aspirazioni degli esseri umani. Ma nel nostro Paese

attualmente gode di almeno una certezza; la certezza cioè che le finanze cantonali sono disastrose e che il mondo economico ticinese e il Paese non possono sostenere deficit annui di 300 milioni e una crescita della spesa pubblica di 100 milioni all'anno. Questa è una verità incontrovertibile e chi nega questa evidenza non è eticamente legittimato ad assumere la carica di Presidente di un Parlamento che dovrà sostenere concretamente il Governo nel perseguimento del risanamento finanziario che si annuncia improbo e impervio da far paura.

Ieri il popolo ticinese si è espresso liberamente su due temi – proposti entrambi da forze politiche ampiamente minoritarie, anche se una è fortunatamente in netta crescita – e lo ha fatto con estrema chiarezza: raramente risultati usciti dalle urne su temi politici sono stati più chiari. Facciamo quindi una cosa che non hanno fatto i politici che si sono espressi dagli schermi commentando i risultati: facciamo i conti della serva. Il 49.5% dei cittadini che si sono recati alle urne (e che sono quelli, anzi gli unici, che contano) ha appoggiato il referendum UDC. Nel 50.5% che l'hanno avversato è necessariamente compreso quel 34% di cittadini che ha invece sostenuto l'iniziativa MPS, in pratica tutti i socialisti del Paese e alcuni simpatizzanti di altri partiti disposti a seguirli malgrado il tradimento, alla prima occasione, della concordanza che io chiamo discordante. Resta, a seguire le indicazioni di voto, date con estremo impegno dai responsabili dei due partiti maggiori, un miserello 16.5% visto che un corpo elettorale si compone necessariamente del 100% dei suoi membri e che $49.5 + 34 + 16.5$ fa esattamente 100. O c'è qualcuno qui che in nome di sue distorcenti visioni ideologiche o di inconfessate aspirazioni sarebbe disposto a negare anche la verità aritmetica che è una delle poche verità concesse sulla terra all'uomo? 16.5% di sostegno popolare a due partiti che detengono praticamente il 60% del potere è un risultato che dovrebbe far riflettere! Nei commenti televisivi di ieri sera nessuno ha fatto questo semplice calcolo che non è sfuggito al mio presidente, il quale me lo ha immediatamente riferito. Stamattina, leggendo la stampa, ho visto che non è sfuggito neppure al Presidente del PS, Manuele Bertoli, e gli voglio qui dar atto pubblico della sua perspicacia!

Riflettere dovrebbe anche chi ha sollecitato e praticamente indotto il suo partito a scendere alla prima occasione dal carro della concertazione e della concordanza faticosamente raggiunte per seguire una propria chimera politica che si supponeva vincente e che invece ha subito una sconfitta che può essere definita una "batosta".

E dovrebbe porsi la domanda se non sia legittimo, opportuno e tempestivo rinunciare alla propria candidatura in attesa di tempi migliori. Nel partito, candidati in grado di sostituirlo non mancano. In tal caso ritirerei la mia candidatura.

BERTOLI M. - L'intervento del signor Soldati ha permesso di chiarire quanto la "foglia di fico" presentata da Attilio Bignasca sia inveritiera. Non si tratta di rappresentare le minoranze... la candidatura di Soldati è una candidatura politica che va letta alla luce del risultato della votazione di ieri. Attendo con fiducia il voto di questo Parlamento, attribuendo al responso la lettura politica necessaria.

Faccio presente a Righinetti che nel 1980 il PSA, proponendo la candidatura di Pietro Martinelli, non ha contestato quella di un altro partito di minoranza. Si trattava di avversare la candidatura di un partito (il PLR) che, assieme al PPD, una volta sì e una volta no hanno diritto alla carica di Presidente del Gran Consiglio.

Ricordo inoltre che il PS rappresenta comunque una minoranza, di governo, ma pur sempre una minoranza... come la LEGA del resto!

Nel 1992 il PS contestò la candidatura di Bignasca, senza presentare alcuna candidatura in alternativa, per motivazioni basate su fatti oggettivi.

Mi sorprende la richiesta di sospensione del capogruppo PLR: attendo in ogni caso con fiducia il risultato, per poi trarre le mie conclusioni.

Ai sensi dell'art. 75 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Parlamento accoglie tacitamente la proposta di sospensione formulata dal capogruppo PLR. La seduta è sospesa dalle ore 14.45 alle ore 15.10.

DELL'AMBROGIO M., CAPOGRUPPO PLR - La candidatura proposta dalla LEGA ha una chiara valenza politica, al di là dell'argomento "foglia di fico" in favore delle minoranze.

Noi riteniamo che il turno fra i partiti rappresentati in Governo debba essere rispettato anche quando il candidato si è profilato come figura d'opposizione.

Sia però ben chiaro che il voto a Werner Carobbio non significa, neppure alla lontana, adesione da parte del gruppo PLR alla lettura politica dei fatti recenti, fatta dal presidente del PS, Manuele Bertoli.

LEPORI COLOMBO F., CAPOGRUPPO PPD - La designazione del Presidente del nostro Parlamento segue un iter ormai collaudato da tempo. Si tratta di una tradizione che concerne soprattutto la rappresentatività dei gruppi. In tale iter, il mio gruppo intende riconfermarsi. Ribadisco che il gruppo PPD segue la via da tempo intrapresa dal Parlamento, contestando in particolare altre letture che vorrebbero determinare la rotazione delle cariche in base al successo politico ed elettorale del momento.

La discussione è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 114 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Gran Consiglio per l'anno parlamentare 2005/2006.

Schede distribuite: 86

Schede rientrate: 85

Maggioranza assoluta: 44

Risultato

Schede bianche: 7

Schede nulle: 2

Carobbio Werner: 49

Soldati Gianfranco: 27

Risulta pertanto eletto alla carica di Presidente del Gran Consiglio per l'anno parlamentare 2005/2006 il signor Werner Carobbio.

Per quanto riguarda le nomine dei Vicepresidenti, il Parlamento accoglie tacitamente la nomina di Bruno Lepori (proposto dal capogruppo PLR) alla carica di I Vicepresidente e la nomina di Monica Duca Widmer (proposta dalla capogruppo PPD) alla carica di II Vicepresidente.

La presidenza del Gran Consiglio è ora assunta dal signor Werner Carobbio.

4. DISCORSO DEL NEOPRESIDENTE

CAROBPIO W., NEOPRESIDENTE - Saluto tutti voi colleghe e colleghi del Parlamento, la Presidente del Consiglio di Stato, i Consiglieri di Stato, il personale della Segreteria del Gran Consiglio, i rappresentanti del mio Comune (compresi gli allievi della scuola elementare), i rappresentanti della stampa, il pubblico presente nelle tribune e tutte le ticinesi e i ticinesi. Vi ringrazio per la fiducia che mi avete dimostrato con la designazione all'incarico di Presidente per l'anno 2005/2006, e ringrazio il mio partito che a questa carica mi ha proposto. Ringrazio pure chi ha proposto e sostenuto la candidatura alternativa... perlomeno c'è chiarezza! In merito, mi viene in mente un modo di dire di un antico combattente socialista, Pietro Nenni, il quale sosteneva che *«quando si hanno troppi consensi dagli avversari bisogna cominciare a dubitare delle proprie posizioni»*. Non è il caso oggi!

Una designazione che costituisce un onore non solo per me, ma anche per il mio Comune, per la mia famiglia e per mia moglie che da anni mi sostiene nell'impegno politico. Un pensiero affettuoso va in questo momento ai miei defunti genitori a cui devo la passione per la politica che ha caratterizzato la mia lunga attività politica e che caratterizza l'azione delle mie due figlie, con qualche problema anche all'interno della nostra famiglia perché non sempre siamo sulla stessa lunghezza d'onda.

Onore che intendo come mandato da parte vostra di assicurare tutto il mio impegno, come del resto hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto in quest'incarico, al buon funzionamento del Parlamento. Ma anche un onere che assumo volentieri nella consapevolezza che il Paese, le cittadine e i cittadini si attendono dai politici un impegno serio e responsabile nell'affrontare e possibilmente risolvere i problemi del Cantone.

E un monito in questo senso ci è venuto anche dal risultato del voto di ieri sui due oggetti sottoposti alla consultazione popolare. Al di là della soddisfazione dei vincitori – Governo e maggioranza del Parlamento, ma anche UDC che ha lanciato il referendum contro il Preventivo 2005 – e dell'insoddisfazione degli sconfitti, tra i quali mi metto anch'io – i promotori e sostenitori dell'iniziativa "I soldi ci sono" – il risultato è chiaro. La maggioranza dei votanti – purtroppo una minoranza del corpo elettorale – ha detto un chiaro *no* ad aumenti sostanziali della fiscalità come quelli proposti dall'iniziativa e un *risicato sì* all'aumento limitato e transitorio come proposto dal Preventivo 2005. Un risultato certo da rispettare, ma che comunque indica quanto difficile sia la strada della ricerca di un consenso per affrontare la difficile situazione finanziaria del Cantone.

Il momento che il Cantone sta vivendo è difficile e per certi aspetti preoccupante. Basti pensare alle difficoltà di molte famiglie a far quadrare i conti, ai problemi di chi vive sulla propria pelle il peggioramento delle condizioni di lavoro, di chi ha perso il lavoro o ancora dei giovani che hanno difficoltà a trovarne uno. Ma anche ai problemi e alle difficoltà che incontrano sempre più artigiani, imprenditori piccoli e medi.

Per non parlare delle incertezze e dei problemi con i quali sono confrontate le istituzioni chiamate da un lato a trovare soluzioni ai bisogni crescenti della popolazione e dall'altro a tener conto dell'esigenza di far quadrare i bilanci e di tener presente le indicazioni di voti popolari come quelli di ieri o di un anno fa.

I problemi sono tanti, le sfide pure e sempre più grosse. Globalizzazione, liberalizzazioni,

misure di razionalizzazione e di ristrutturazione sono le realtà con le quali dobbiamo misurarci. Tendenze e fenomeni che non vanno certo demonizzati, ma allo stesso tempo non possiamo nasconderci che sollevano sempre più interrogativi e preoccupazioni. L'impressione è che in tutto questo l'uomo con le sue esigenze, le sue aspirazioni e i suoi diritti, primi fra tutti quelli al lavoro, alla formazione e a pari opportunità, è spesso subordinato a considerazioni di carattere economico, certo necessarie e importanti, ma che non devono essere le sole da ritenere. Questo in particolare quando si tratta di compiti e funzioni delle collettività pubbliche.

Tuttavia, malgrado ciò, non dobbiamo cedere al pessimismo. E questo per almeno due ragioni:

- dobbiamo avere la modestia di riconoscere che, per quanto preoccupanti, i nostri problemi sono tutto sommato relativi se confrontati a quelli di altri popoli e Paesi dove la fame e le malattie sono la realtà, i diritti umani sono calpestati, il diritto stesso alla vita è rimesso in discussione dall'interno e dall'esterno da guerre assurde e ingiustificate;
- grazie al lavoro e all'impegno della stragrande maggioranza dei concittadini in passato e anche in questi momenti difficili siamo in condizioni, se lo vogliamo, di affrontare le sfide e i problemi che ci assillano. Sta a noi reagire.

È quindi necessario ridare sicurezza e fiducia ai cittadini per rafforzare la credibilità delle istituzioni.

L'insicurezza, l'individualismo, la difesa assoluta degli interessi di parte a detrimento di quelli generali, la diminuita fiducia nelle istituzioni e nella politica sono al tempo stesso sintomi di situazioni difficili e di preoccupazioni reali e fenomeni negativi che impediscono o perlomeno rallentano le possibilità di rilancio economico, sociale e politico più delle difficoltà materiali dell'economia.

Da qui, a mio parere, l'esigenza che nel nostro lavoro ci si preoccupi sempre, al di là delle diverse collocazioni ideologiche e politiche, di adottare misure equilibrate e responsabili, proprio perché spesso gli interessi in gioco sono molti e contrastanti o perché su certe tendenze e fenomeni le nostre possibilità di influenza sono limitate.

In questa prospettiva mai come in questo momento la riaffermazione di alcuni principi diventa importante per recuperare la fiducia delle cittadine e dei cittadini e per opporsi a certe tendenze negative che si manifestano in questa nostra società frantumata e parcellizzata. Mi riferisco in particolare:

- al bisogno di apertura verso i Paesi che ci stanno intorno, i cui destini sono sempre più comuni;
- alla tolleranza verso le culture diverse dalle nostre, nei confronti del diverso;
- alla solidarietà in particolare con chi ne ha più bisogno, dentro e fuori dal Paese;
- al rispetto di principi etici nell'attività politica.

L'anno che ci sta davanti chiamerà il Legislativo, così come il Governo, a valutare e decidere su importanti questioni per il futuro del Cantone, e meglio:

- risanamento finanziario;
- revisione dei compiti dello Stato;
- difesa degli interessi economici, sociali, culturali del Cantone nel quadro dei processi di globalizzazione e liberalizzazione e di unificazione dell'Europa;
- applicazione delle leggi federali, in particolare della nuova perequazione finanziaria con il corollario dei concordati intercantionali.

In quest'ottica il nostro lavoro come Parlamento è importante ed essenziale dal punto di vista:

- del modo con il quale affrontiamo i problemi e del messaggio che trasmetteremo all'opinione pubblica. Dibattito aperto certo, ma anche concentrato sugli aspetti prioritari e centrali e sui dati concreti;
- dei rapporti con l'Esecutivo. Nel rispetto della divisione dei poteri è importante al tempo stesso affermare il ruolo di autorità di vigilanza del Legislativo sull'Esecutivo, ma anche di collaborazione. E la cosa, per quanto riguarda la collaborazione, deve essere reciproca.

A questo proposito ricordo che con l'adozione della nuova Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e con le modifiche del 20 aprile 2004, entrate in vigore il 1° settembre successivo, della Legge sulla gestione finanziaria, l'alta vigilanza parlamentare sul potere Esecutivo e sull'Amministrazione ha conosciuto un importante potenziamento delle possibilità e competenze di questo nostro Parlamento. In particolar modo del controllo della gestione della cosa pubblica e soprattutto della possibilità di dare contributi concreti alla soluzione dei problemi che affliggono il Cantone, primo fra tutti quello del riesame dei compiti dello Stato del quale da troppo tempo si parla senza molti risultati. E questo sottoforma di raccomandazioni all'indirizzo dell'Esecutivo.

Un'attività, quella dell'alta vigilanza sul potere Esecutivo e sull'Amministrazione, che deve diventare centrale nel lavoro parlamentare. Non tanto o non solo con l'obiettivo del controllo, ma soprattutto come occasione importante per il Legislativo di conoscere l'organizzazione e il funzionamento del Governo e soprattutto dell'Amministrazione. Un modo concreto per dare alle scelte che saremo chiamati ad operare in materia di risanamento delle finanze cantonali e di revisione dei compiti un'impostazione basata su dati e conoscenze effettive.

Quante volte da questi banchi si sono udite denunce su un'Amministrazione ipertrofica, troppo costosa, su servizi non più necessari, sui costi eccessivi della stessa, sulle lungaggini delle pratiche e sul dipartimentalismo. Denunce in parte anche giustificate. Attraverso l'attività di alta vigilanza è data al Legislativo l'occasione di verificare concretamente e sulla base di dati effettivi la situazione, di capire concretamente quali compiti vanno rivisti, quali servizi vanno riorganizzati, quali trasferiti ad altri enti e quali funzioni vanno modificate.

Non si tratta, sia ben inteso, di interferire nelle competenze del Consiglio di Stato, unico organo a cui compete la sorveglianza e l'organizzazione dell'Amministrazione e di fare le eventuali necessarie proposte di modifiche di leggi. No. Si tratta di avere dati oggettivi sulla situazione per eventualmente decidere in merito o se è il caso formulare raccomandazioni. In ogni caso una possibilità concreta per trasmettere al Paese messaggi documentati, chiari e responsabili.

Il Consiglio di Stato ha tutto l'interesse a facilitare tale attività fornendo tutte le informazioni necessarie e tenendo conto dei pareri del Legislativo. È, credo, la strada maestra, nel rispetto della divisione dei poteri, per un dibattito politico serio, approfondito e documentato sui compiti dello Stato e sui suoi costi di cui il Paese e la politica hanno forte bisogno di questi tempi.

Altro aspetto, che investe direttamente i rapporti fra Gran Consiglio e Consiglio di Stato proprio nello spirito di collaborazione di cui parlavo prima sul quale sarà opportuno che nei prossimi mesi il Parlamento concentri la sua attenzione, riguarda le normative di applicazione della Legge sulla nuova perequazione finanziaria e la ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni il cui articolo costituzionale è stato votato dal popolo svizzero lo scorso mese di novembre.

Fra le tante norme è prevista l'adozione da parte dell'Assemblea federale, su proposta dei Cantoni, di concordati intercantionali in sette settori dell'attività pubblica: esecuzione delle

pene, università cantonali, scuole specializzate, istituzioni culturali d'importanza sopraregionale, eliminazione dei rifiuti, depurazione delle acque, trasporti pubblici nelle agglomerazioni urbane, medicina di punta e cliniche specializzate, istituzioni d'integrazione e presa a carico delle persone andicappate.

L'elaborazione di detti concordati è di competenza degli Esecutivi; ai Legislativi la competenza di ratificarli una volta adottati. È evidente il rischio di essere messi di fronte al fatto compiuto, tanto più che l'Assemblea federale può dichiararli di forza obbligatoria anche per i Cantoni recalcitranti. Da qui l'esigenza, sempre in uno spirito di collaborazione, che il nostro Parlamento sia associato, in forme da definire, fin dall'inizio alla discussione sulla messa a punto di tali concordati. Un'esigenza e una rivendicazione che si impongono perché il rischio è quello di uno svuotamento o comunque di una forte riduzione delle competenze del Legislativo e quindi di una limitazione democratica.

Come vedete le sfide e i problemi non sono pochi. I più importanti chiamano in causa il nostro ruolo e la nostra immagine. Nonostante noi si sia un Parlamento di milizia, con tutti i limiti che ne conseguono, deve essere nostra preoccupazione impegnarci a fondo tutti insieme per affrontare i problemi in modo responsabile e trasparente. Il che significa, anche nell'ottica di contribuire a rafforzare l'immagine e la fiducia nella politica e nel nostro lavoro, concentrarsi sui problemi prioritari del Cantone, rinunciando magari qualche volta a dedicare troppo spazio a temi particolari o secondari, a sommergere il Governo e l'Amministrazione con domande particolarissime o le cui risposte già si possono trovare nei documenti a disposizione. Questo non già nell'intento di ridurre la funzione del Parlamento, ma per avere più spazio e più tempo per confrontarci e dibattere i veri problemi importanti del Paese. Per fare del necessario confronto politico l'occasione, tramite la stampa scritta e parlata, il cui ruolo è fondamentale nella vita democratica, per illustrare e far capire meglio le decisioni che prendiamo e di conseguenza aumentare l'interesse e la fiducia nelle istituzioni e nella politica.

E a proposito di immagine delle istituzioni, permettetemi un invito e un auspicio: cerchiamo di essere, nelle nostre riunioni di plenum e commissionali, puntuali negli inizi, rompendo con l'abitudine di iniziare le sedute con mezz'ora e più di ritardo, ed essenziali nelle discussioni. Insomma, imponiamoci più autodisciplina; così facendo avremo più tempo per dibattere i problemi del Cantone che contano e pesano!

Colleghe e colleghi, con queste considerazioni, che vogliono essere solo un modesto contributo alla riflessione sui compiti che ci aspettano, è ora di passare al lavoro concreto. Grazie per l'attenzione.

Il discorso è seguito da un lungo applauso.

5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

no. 5635 5 aprile 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 marzo 2004 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Riduzione dei veicoli molto inquinanti, protezione della salute dei lavoratori a contatto con macchinari inquinanti e altre misure volte a ridurre l'inquinamento dell'aria"

(alla Commissione della legislazione)

- no. 5638 5 aprile 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 ottobre 2004 presentata da Norman Gobbi e cofirmatari "Eliminazione di posti federali nelle Tre Valli ed in Ticino: urge una strategia cantonale!"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5640 19 aprile 2005
Approvazione dei conti 2004 della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5641 19 aprile 2005
Modifica del decreto legislativo concernente l'introduzione di un contributo straordinario per gli anni 2005, 2006 e 2007 a carico dei dipendenti dello Stato, dei Magistrati e dei Consiglieri di Stato
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5642 26 aprile 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 4 novembre 2002 presentata da Moreno Colombo "Più informazione su Internet concernente i lavori del Gran Consiglio"
- no. 5643 26 aprile 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 febbraio 2005 presentata da Abbondio Adobati "Esporre nell'Aula del Gran Consiglio dei vessilli della Confederazione svizzera e della Repubblica e Cantone Ticino"
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- no. 5644 26 aprile 2005
Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2004 della Banca dello Stato del Cantone Ticino
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5645 26 aprile 2005
Modifica della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 4 febbraio 1998 (Lorform)
(alla Commissione speciale scolastica)
- no. 5646 26 aprile 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 giugno 2001 presentata da Graziano Pestoni e cofirmatari "Scuole medie: per una dimensione più adeguata della scuola media di Giubiasco attraverso la realizzazione di una nuova sede sulla sponda destra del fiume Ticino"
(alla Commissione speciale scolastica)
- no. 5647 3 maggio 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 febbraio 2005 presentata da Lorenzo Quadri e Attilio Bignasca "Concorsi di progettazione e tutela delle finanze pubbliche"

no. 5648 3 maggio 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 13 dicembre 2004 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Razionalizzare e risparmiare nella gestione delle strade e del territorio tramite la reazione di un'Azienda pubblica per la gestione delle strade e del territorio"

no. 5649 3 maggio 2005

Richiesta del credito di fr. 8'573'623.- per il sussidiamento delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2004 e riguardanti 40 Comuni del Cantone
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Ravi Y. e cof. - 18.04.2005

Modifica degli artt. 20 cpv. 2 lett. c) e 21 cpv. 1 lett. d) della Legge cantonale sul lavoro
(alla Commissione della legislazione)

7. MOZIONE EVASA

Colombo M. - 04.11.2002

Più informazione su Internet concernente i lavori del Gran Consiglio
(vedi messaggio del 26 aprile 2005 no. 5642)

8. ATTRIBUZIONE DI RICORSO A COMMISSIONE

---- 6 maggio 2005

Opposizione e ricorso presentati dall'Azienda elettrica di Massagno (rappresentata dall'avv. Gianmaria Mosca) contro la risoluzione del Consiglio di Stato del 09.03.2005 no. 1031 che dichiara di pubblica utilità la manutenzione della strada di accesso al Piano della Stampa e istituisce un Consorzio (selettivamente) obbligatorio di manutenzione per la stessa strada
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

9. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Più informazioni sui lavori del Gran Consiglio su Internet

del 9 maggio 2005

Dopo oltre due anni e mezzo dalla presentazione della mia mozione del 4 novembre 2002, il Consiglio di Stato, unitamente all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, mi ha risposto con il messaggio no. 5642. Purtroppo, però, leggendo tale risposta ho dovuto constatare che – evidentemente – la mia domanda non è stata compresa e, pertanto, ripropongo integralmente il testo della mia mozione.

Da tempo lo Stato ha allestito un suo sito Internet denominato www.ti.ch che viene costantemente aggiornato consentendo così al cittadino utente di poter usufruire di un'informazione online immediata.

Tra le pagine web del sito sopraccitato c'è uno spazio riservato al Legislativo cantonale, che presenta l'ordine del giorno delle varie sedute, l'archivio, il calendario dei lavori, l'elenco dei messaggi oltre ad un banca dati contenente gli atti parlamentari.

Capita sovente che, nel corso delle varie sessioni, per temi di particolare valenza politica come ad esempio l'iniziativa per il finanziamento delle scuole private, l'introduzione della tassa sul sacco, la richiesta di istituire il Consiglio degli anziani, la recente risoluzione dell'UDC sul segreto bancario, eccetera si voti per appello nominale e il Segretario generale del Gran Consiglio rediga un verbale di voto.

Ritengo pertanto che la pubblicazione online del voto espresso da ogni singolo deputato contribuirebbe ad incrementare l'informazione al cittadino. Faccio rilevare che ciò avviene già per le votazioni finali del Consiglio nazionale.

Infatti, i verbali del Gran Consiglio riportano per ogni votazione, unicamente il numero dei favorevoli, dei contrari e degli astenuti. A questo proposito sottolineo pure che tali verbali vengono allestiti con ritardo (di circa un anno): ad esempio, il mese scorso abbiamo ricevuto quello della seduta di aprile 2004. Pertanto, la mia richiesta di aggiornamento dei dati su Internet va nella direzione di fornire all'utente un'informazione più puntuale ed immediata.

Inoltre, faccio notare che sono trascorsi ormai quattro mesi dalla fine del 2004 e non è ancora indicato l'elenco delle presenze dei deputati ai lavori parlamentari.

Ritengo che un sito Internet rappresenti un valido supporto solo se lo stesso viene costantemente aggiornato e se è in grado di offrire qualche dato in più dei classici canali di comunicazione (stampa, televisione, verbali cartacei, ...)!

Moreno Colombo

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

La prossima volta in Consiglio federale tocca a noi, è la Costituzione che lo dice!

del 9 maggio 2005

L'attenzione che molti svizzero italiani hanno rivolto alle recenti nomine ai posti di vice-cancelliere è l'ennesima riprova dell'importanza da votarsi ad un'equa ripartizione tra le varie sensibilità del nostro beneamato Paese per i posti di responsabilità in seno alla Confederazione. Senza nulla togliere all'importanza delle ricordate funzioni, non v'è chi non veda che questo principio debba trovare applicazione di ben maggiore spessore allorché si tratta della composizione del Governo.

Giova in proposito ricordare che il cpv. 4 dell'art. 175 della Costituzione federale (che si riferisce appunto alla composizione e all'elezione del Consiglio federale) recita: «*Le diverse regioni e le componenti linguistiche del Paese devono essere equamente rappresentate*». Esso è stato approvato in votazione popolare il 7 febbraio 1999 e costituiva una sorta di contropartita alla prevista abrogazione del disposto costituzionale che impediva a due membri del Governo di provenire dallo stesso Cantone.

Si tranquillizzavano così le minoranze, fugando il timore che nutrivano, quello d'essere in futuro definitivamente escluse dall'Esecutivo a vantaggio dei soli rappresentanti dei grandi Cantoni. Da quella data vi sono stati parecchi avvicendamenti e oggi due Consiglieri federali del Cantone Zurigo siedono fianco a fianco (cosa che sarebbe stata impossibile prima del 1999 appunto).

Per quanto concerne le regioni e le componenti linguistiche, se la Romandia e i francofoni hanno trovato – per ora – il posto che sembra spettare loro, la Svizzera italiana è rimasta a bocca asciutta in questo gremio politico. È stato spiegato che non esiste una possibilità concreta di contestare sulla base dell'art. 175 Cstit un eventuale ulteriore cambio in seno al Consiglio federale che escluda una volta ancora un italofono. Infatti la norma in questione sarebbe una semplice indicazione a carattere politico che non lega il Parlamento federale, una regola «*volontairement assez souple*» (Aubert/Mahon), che lascerebbe «*bewusst einen breiten Ermessensspielraum*» (Ehrenzeller). In altre parole, i parlamentari federali potrebbero continuare ad ignorare quanto voluto da popolo e Cantoni per anni e anni. Non contestiamo questa valutazione giuridica espressa da specialisti ben più qualificati di noi, ma non possiamo esimerci dall'esprimere un profondo malessere, quel malessere che deriva dall'impressione che trovi qui applicazione il famoso detto "passata la festa, gabbato lo Santo!". Infatti quale sarebbe stato l'esito della votazione popolare del 1999 se ci si fosse limitati a proporre lo stralcio della norma che impediva la doppia rappresentanza di un Cantone in seno al Consiglio federale? E allora il cpv. 4 dell'art. 175 era un semplice grimaldello?

È a noi chiaro – come lo è ad esempio al costituzionalista Mader – che l'articolo in questione non garantisce alla Svizzera italiana un posto fisso, ma nemmeno è sostenibile la tesi secondo la quale noi si possa restare a digiuno per decenni senza che la lettera e lo spirito di quest'articolo siano violati. Altrimenti più onesto sarebbe stato redigerlo in maniera diversa, ad esempio così: «*Il fatto di provenire dalla Svizzera italiana non è difetto di portata tale da impedire a priori a qualcuno di divenire membro del Governo federale!*»

In considerazione di quanto precede, e convinti che non sia passando l'acqua bassa che si otterrà quanto ci spetta, con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di prendere sin d'ora contatto con il Governo grigionese per mettere a punto una strategia

comune (coinvolgendo, se ritenuto utile, oltre alle rispettive deputazioni anche i Parlamenti cantonali) che conduca l'Assemblea federale a rispettare la volontà espressa dal popolo e dai Cantoni il 7 febbraio 1999.

Alex Pedrazzini
Allidi-Cavalleri - Boneff - Butti -
Caimi - De Rosa - Ravi - Rizza

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Ripresa dell'avamprogetto di Legge sull'informazione, completandolo alla luce della Legge federale sulla trasparenza recentemente accettata dal Parlamento federale (LTras)

del 9 maggio 2005

Premessa

Poter accedere ad una corretta quanto trasparente informazione è una condizione essenziale affinché il cittadino possa esercitare con cognizione di causa i diritti democratici assicurategli dalla Costituzione. La mancanza di questa condizione, a nostro avviso, è una delle cause della perdita di fiducia nelle istituzioni da parte del cittadino, del dilagante disinteresse verso la gestione della cosa pubblica – tipica l'affermazione: «*Tanto fanno quel che vogliono lo stesso*» – nonché della totale rinuncia al critico approfondimento dei temi, approfondimento spesso sostituito con il più comodo adagiarsi supinamente alle direttive dei vertici di partito, di Governo e Parlamento, di associazioni sindacali o di categoria, eccetera. Dato che la cattiva congiuntura fa presupporre che il prossimo futuro ci riserverà ulteriori tentativi di stangate fiscali – malgrado che, sorvolando sul continuo aumento delle spese che nessuno sembra voler diminuire, si tenti pateticamente di applicare agli aggravii attuali l'etichetta di "transitori" – ci sembra giusto che i contribuenti abbiano perlomeno la possibilità di informarsi su come lo Stato utilizza il denaro di cui vengono sistematicamente salassati.

Cronistoria

1. In data 6 dicembre 1993, l'allora deputata Chiara Simoneschi-Cortesi e altri firmatari inoltrarono un'iniziativa parlamentare generica chiedente di «*regolamentare in modo esauriente il problema dell'informazione dei cittadini in un testo applicabile a tutte le autorità, completo sul fondamento e che rivesta la forma di una legge*».
2. Il 27 ottobre 1995, la Commissione della legislazione licenziò un rapporto proponente al Gran Consiglio «*di dare seguito all'iniziativa parlamentare di Chiara Simoneschi-Cortesi e cofirmatari per una Legge sull'informazione, trasmettendola al Consiglio di Stato per l'elaborazione del relativo disegno di legge*».
3. Il 4 dicembre 1995, il Gran Consiglio aderì al rapporto accogliendo l'iniziativa.
4. Con risoluzione del 9 luglio 1997, il Consiglio di Stato creò un gruppo di lavoro avente

per compito l'elaborazione di un avamprogetto di Legge sull'informazione.

5. Il gruppo di lavoro – sotto la presidenza del Cancelliere dello Stato, Giampiero Gianella – elaborò e presentò al Consiglio di Stato il suo rapporto nel quale si ricordava che la legge in questione avrebbe dovuto entrare in vigore entro 5 anni dall'entrata in vigore della nuova Costituzione cantonale, ossia entro il 1° gennaio 2003. Al rapporto era allegato un avamprogetto di legge costituito da 13 articoli.
6. Non mi risulta che il rapporto e nemmeno l'avamprogetto siano stati fatti proseguire dal Consiglio di Stato alla Commissione della legislazione, verosimilmente perché una legge analoga era allo studio a livello federale, e si è quindi preferito attenderne l'emissione da parte del Parlamento per poi adeguare alla stessa il nostro testo.
7. Da me interpellato nello scorso febbraio, il Cancelliere Gianella invitò il sottoscritto a pazientare ancora un po', dato che la legge (Legge sulla trasparenza dell'informazione, LTras) era ormai stata accettata dal Parlamento e si doveva solo attendere il termine di ricorso del 7 aprile 2005, affinché potesse entrare formalmente in vigore.
8. Il termine è passato senza che mi risulti siano stati inoltrati dei ricorsi, per cui nulla osta ora alla ripresa dell'iniziativa Simoneschi-Cortesi.

Alla luce di quanto premesso, chiediamo che l'iter dell'atto parlamentare in oggetto venga ripreso al più presto, con l'elaborazione di un messaggio con una proposta di legge che integri, se è il caso, le richieste sottolineate nel rapporto della Commissione della legislazione del 27.10.1995, a quella che potrebbe poi diventare la legge cantonale d'applicazione della LTras. Auspichiamo una legge che dia ai singoli cittadini la massima libertà d'accesso all'informazione inerente alla gestione dello Stato; in particolare, ci sembra importante l'inversione del principio attualmente vigente da "massima segretezza con riserva della pubblicità" in "massima pubblicità con riserva della segretezza", codificato nella sezione 2, artt. da 6 a 9 della LTras.

Eros Nicola Mellini

Bobbià - Del Bufalo - Duca Widmer - Foletti - Fornera –

Gobbi N. - Isenburg - Pinoja - Righinetti - Rusconi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Par conditio nelle assunzioni

del 9 maggio 2005

Questa interpellanza chiede di fare chiarezza sui metodi usati dai vari Dipartimenti, in particolare dal Dipartimento della sanità e della socialità, ma non solo, per le assunzioni nell'Amministrazione cantonale. Da diversi anni viene criticata da parte di diversi deputati l'abitudine ad assumere personale avventizio per occupare funzioni definitive. Trascorso un periodo più o meno lungo, sovente le persone assunte in forma provvisoria vengono nominate senza concorso pubblico, con buona pace dei potenziali candidati, ai quali,

ignari di questa possibilità e sprovvisti dei giusti contatti o amicizie, viene persino negata la possibilità di concorrere per questi posti. Qualora le persone assunte come avventizi vengano nominate dopo un concorso, è evidente a tutti che godono di un notevole e ingiusto vantaggio rispetto agli altri concorrenti. Troppo spesso per poter entrare nell'Amministrazione pubblica occorre avere le giuste amicizie, non necessariamente politiche; basta essere amici o parenti di qualcuno che già lavora nel settore, per poter ottenere informazioni insider e potersi attivare, con la gentile raccomandazione dell'amico o parente, verso il giusto capo ufficio. Basta poco a volte, e si viene assunti, dapprima in forma precaria, che si sa è già di per sé definitiva.

La possibilità per il Consiglio di Stato di assumere a tempo determinato non deve essere usata quale via preferenziale per assumere delle persone negando ad altre, magari anche più qualificate, la possibilità di competere per quel posto. Si tratta di una palese distorsione che crea delle ingiustizie. Non mi riferisco naturalmente a quelle assunzioni avventizie, che per la loro caratteristica hanno veramente un carattere provvisorio o precario, ma mi riferisco alle assunzioni per posti attribuiti in organico e non occupati.

Passo al caso concreto, sicuramente non l'unico esempio. Recentemente all'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS), nel Dipartimento della sanità e della socialità, sono state assunte quattro persone, dicasi quattro, provenienti tutte dallo stesso datore di lavoro privato (quando si dice il caso). In questo periodo di austerità e di riduzione del personale, quando il Governo dovrebbe ridurre il personale del 3%, non c'è nessun esubero da nessuna parte, non c'è nessun dipendente con statuto provvisorio, nell'Amministrazione pubblica, che sia interessato a uno di questi quattro posti? Quando si dice la mobilità del personale! I poveretti dello IAS sono stati costretti a ricorrere al mercato privato, e guarda caso, hanno assunto ben quattro persone dallo stesso datore di lavoro, senza pubblicare un concorso, naturalmente. E le altre centinaia di persone che potrebbero essere interessate a queste funzioni non ne fanno niente e non hanno potuto annunciarsi. Quando si dice la par conditio!

Chi scrive non conosce i nomi di queste persone e tantomeno l'appartenenza politica delle stesse e non gli interessa nemmeno. Disturba però questo modo di procedere, ingiusto.

Chiedo pertanto:

- corrisponde al vero quanto esposto sopra? Mi riferisco all'assunzione dei quattro dipendenti!
- Perché provengono tutti dallo stesso datore di lavoro?
- Quali promesse sono state fatte loro per convincerli a lasciare il loro datore di lavoro?
- È stata fatta un'indagine interna per appurare se vi erano posti in esubero in altri Dipartimenti e/o personale idoneo e disposto a cambiare attività all'interno dell'amministrazione?
- Perché non si sono pubblicati i bandi di concorso? Verranno pubblicati? Quando?
- Come definisce e giustifica questo modo di procedere la Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità?
- Sono al corrente gli altri colleghi in Consiglio di Stato di queste assunzioni? Quale posizione assumono al riguardo?
- Quante persone sono state assunte nell'Amministrazione pubblica in posti in organico senza concorso pubblico nel 2005, anche a titolo provvisorio?

Fiorenzo Robbiani

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Pensiero unico informatico nella scuola ticinese

del 9 maggio 2005

Da qualche tempo nelle scuole medie cantonali si stanno sistematicamente eliminando dalle aule di informatica tutti i computer Apple Macintosh lasciando così unicamente PC che funzionano con il sistema Microsoft Windows. È una scelta unilaterale che preclude ai nostri giovani qualsiasi possibilità di poter valutare e comprendere le diversità del mondo informatico, orientandoli sistematicamente verso un sistema monopolistico e chiuso.

In passato, quando si è presentata l'occasione di sostituire dei computer in una sede di scuola media, le autorità scolastiche hanno sempre delegato la scelta fra Mac-OS/PC-Windows alle direzioni degli istituti.

Sembra che negli acquisti futuri, seguendo le indicazioni della Commissione consultiva per l'insegnamento dell'informatica, si intenda passare progressivamente ad aule PC-Windows.

Noi riteniamo che la possibilità di scelta debba essere lasciata alle direzioni degli istituti, come avveniva in passato, anche perché l'evoluzione tecnologica degli ultimi anni ha permesso di ottenere una compatibilità pressoché totale tra i computer Apple e quelli che utilizzano Windows. Il nuovo sistema operativo OS X è stato giudicato dalle riviste specializzate di mezzo mondo come il più stabile e il più all'avanguardia. Inoltre il sistema Apple offre alcuni vantaggi operativi (per esempio l'assenza di virus informatici) e finanziari (le licenze per un server Apple si pagano una volta sola e non per ogni utente collegato come nel caso di Microsoft).

Del resto anche ai Gran Consiglieri, quando si è trattato di dotarli di computer portatile, è stata lasciata la possibilità di scelta tra un sistema e l'altro.

Inoltre la neocostituita facoltà di Informatica dell'Usi si è dotata di un Mac per ogni allievo, segno - probabilmente - che i prodotti Apple non hanno nulla da invidiare ai computer che lavorano con il sistema della Microsoft.

Mi permetto pertanto di chiedere:

- è vero che nelle scuole medie del Cantone i computer Apple sono stati messi al bando e che verranno progressivamente eliminati?
- Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport non intende rivedere questa decisione lasciando l'opportunità di scegliere (a parità di costi di acquisto e gestione) quali sistemi utilizzare alle direzioni delle sedi scolastiche?

Michele Foletti

Arn - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli S. - Boneff -

Canonica G. - Gobbi N. - Marra - Quadri

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Cantieri sicuri?

del 9 maggio 2005

In meno di un mese sono accaduti due incidenti di cantiere dovuti al crollo di gru che fortunatamente hanno causato solo danni materiali.

Stando alla stampa, si tratta di mezzi provenienti dalla stessa ditta costruttrice.

Si chiede:

1. se ciò corrisponde al vero.
2. Se sì, si intende sospendere l'utilizzo di tali mezzi sui cantieri ticinesi in attesa dei risultati delle inchieste in corso?
3. Quali puntuali verifiche vengono effettuate su tali strumenti da cantiere?

Pierre Rusconi

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Come si pronuncia il Governo ticinese sui dubbi da un lato e sulle preoccupazioni dall'altro lato che suscitano lo studio "Pisa 3 parte seconda" a proposito delle competenze degli allievi del nostro Cantone?

del 9 maggio 2005

Qualora la seconda parte dell'inchiesta "Pisa 3" segnali davvero una situazione reale, per la scuola ticinese ci sarebbe da correre a drastici quanto repentini rimedi, visto che i risultati conseguiti dai nostri allievi del nono anno scolastico si collocano nel confronto svizzero fra i peggiori e ciò in tutte le materie prese in considerazione.

Convinto come sono che il Ticino disponga di un'ottima scuola e basandomi su esperienze personali, nonché su fatti reali, sono tentato di dubitare molto sulle conclusioni cui giunge l'analisi "Pisa 3", senza per questo misconoscere la necessità di valutarne le ragioni in modo approfondito.

Se i risultati dell'inchiesta sollevano dubbi, uno dei commenti sul perché i ticinesi sarebbero tanto scarsi, indispettisce. Sì, indispettisce, siccome fra le cause si cita la qualità dell'ambiente culturale.

Siamo sede di una università, di un'accademia, di una facoltà di teologia, di un'università professionale, di radio e televisioni pubbliche e private, di tre quotidiani e di molti periodici. Sul nostro territorio c'è forte penetrazione di giornali stranieri. Disponiamo di un conservatorio, di una scuola di teatro a livello accademico, di un'alta scuola pedagogica, di un istituto accademico nella formazione professionale. Vantiamo prestigiosi istituti di

ricerca e iniziative culturali di ogni genere. Oddio, culturalmente mica siamo il terzo mondo della Svizzera!

La grande maggioranza dei ticinesi che frequentano le scuole politecniche e gli atenei d'oltre Gottardo sanno farsi onore e fior di ticinesi si distinguono in Patria e all'estero.

La sorpresa, il disagio e gli eventuali dubbi, non possono tuttavia esimerci dal riflettere in maniera seria su quanto l'inchiesta "Pisa 3" segnala.

Con la presente interpellanza si chiede al Governo della Repubblica e Cantone del Ticino:

1. come commenta i risultati dell'inchiesta?
2. È preoccupato?
3. Come vengono scelti gli allievi che partecipano allo "Studio Pisa"?
4. Quali approfondimenti intende operare?
5. Quali accorgimenti pensa, se è il caso, di adottare?

Abbondio Adobati

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Evitare abusi nel voto per corrispondenza generalizzato in materia federale, cantonale e comunale

del 9 maggio 2005

Il Gran Consiglio ha approvato lo scorso 22 febbraio 2005 l'estensione del voto per corrispondenza generalizzato anche per le votazioni cantonali e comunali.

È possibile quindi esercitare il voto per corrispondenza generalizzato a partire dalla votazione dell'8 maggio 2005 senza recarsi al seggio elettorale per votare.

Devo rilevare che il materiale di voto ricevuto non offre sufficienti garanzie; infatti, così come attualmente è proposto, potrebbe permettere degli abusi, in particolare:

- la busta che contiene la scheda con l'espressione del voto (busta gialla), con la chiusura adesiva, risulta facilmente apribile: la scheda potrebbe essere quindi facilmente sostituita e la busta richiusa senza che questa risulti essere stata aperta o danneggiata.

La chiusura adesiva della busta così come realizzata non dà sufficiente garanzia contro la possibilità di essere aperta e nuovamente chiusa.

- Al limite dell'illegalità, la stessa busta con l'espressione del voto (busta gialla) potrebbe essere addirittura sostituita con un'altra contenente un'espressione di voto ad hoc.

Per ovviare a questa possibilità, la busta con l'espressione del voto oltre che essere difficilmente apribile, dovrebbe essere controfirmata all'esterno dal cittadino che esprime il suo voto, proprio per evitarne la sostituzione.

Chiedo pertanto che tutto il materiale di voto per corrispondenza venga riesaminato e che si trovi una soluzione come indicato:

1. busta apribile solo a strappo;

2. sigla o firma sulla busta da parte del cittadino.

Alessandro Torriani

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Incidenti sui cantieri

del 9 maggio 2005

L'inizio dell'anno ha fatto registrare, nel nostro Cantone, un notevole incremento degli incidenti sui cantieri e tra questi alcuni legati all'impiego di gru. Appare evidente a tutti che qualcosa non funziona e soprattutto che i difficili passi avanti fatti negli ultimi anni in questo ambito paiono cosa oramai dimenticata.

Non estranea a questa situazione è certamente la precaria situazione cui il settore prevenzioni della SUVA sembra confrontato. Un settore che ha dovuto sobbarcarsi oneri supplementari con l'avvio dei cantieri AlpTransit che si sono, di fatto, sommati ai normali cantieri sul territorio cantonale. Un carico di lavoro supplementare e tecnicamente impegnativo cui hanno fatto riscontro situazioni precarie per il personale a disposizione.

Insomma, anche in questo ambito ci pare si stia speculando sul personale e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Inoltre la divisione sicurezza, dipendente direttamente da Lucerna, deve anche accollarsi aspetti burocratici centrali che certamente la distolgono dagli importanti compiti di applicazione delle ordinanze cui è stata preposta.

In questo contesto chiedo quindi al Consiglio di Stato:

- se non ritiene opportuno sollecitare la SUVA centrale onde ottenere un numero di ispettori sufficienti per garantire l'attività sui cantieri;
- se non sarebbe opportuno, chiarito che l'organo di esecuzione dell'Ordinanza concernente la sicurezza nell'uso delle gru rimane la SUVA, promulgare un'ordinanza cantonale sulle gru che espliciti maggiormente l'indispensabilità di possedere una licenza per poter manovrare una gru o una qualsiasi altra macchina di cantiere (esempi ve ne sono nella Svizzera francese);
- se, considerate le difficoltà sin qui riscontrate dalla SUVA nel controllo e nell'applicazione di detta ordinanza, non si possa demandare a personale cantonale almeno la verifica dell'idoneità (possesso della necessaria licenza) nel condurre i macchinari e con questo sgravare la SUVA di un'incombenza "burocratica" in modo da ritagliare maggior tempo per il controllo dello stato generale dei cantieri, a tutto vantaggio della sicurezza e della diminuzione del numero di infortuni.

Saverio Lurati

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

10. APPROVAZIONE E SUSSIDIAMENTO DEL PROGETTO E PREVENTIVO DI DETTAGLIO DEL RAGGRUPPAMENTO TERRENI A CARATTERE GENERALE NEL COMUNE DI MAGGIA, SEZIONE DI MOGHEGNO, ZONA DEI RONCHI E MONTI

Messaggio del 7 dicembre 2004 no. 5605

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

FERRARI C. - Il mio intervento è da un lato tecnico, per dimostrare la fragilità fondiaria ticinese che caratterizza ancora la nostra attività e, dall'altro lato, propositivo in quanto sarebbe possibile migliorare l'efficacia dello strumento del raggruppamento terreni che presenta un problema giuridico (due leggi che si sovrappongono).

Il raggruppamento terreni è il primo passo di qualsiasi riforma agricola, giacché è importante disporre di terreni idonei alla gestione agricola. A livello svizzero, un'azienda agricola gestisce circa sette mappali, mentre a livello ticinese le statistiche parlano di 17 mappali. Vi sono aziende agricole ticinesi che devono gestire addirittura 150-200 mappali. La Legge federale sul diritto fondiario tutela le parcelle a partire da 2'500 m², favorendone l'acquisto da parte del coltivatore diretto.

Nel caso di Maggia si passa da 2'520 parcelle con una media di 375 m² l'una a 525 parcelle di 1'800 m². Il risultato è positivo ma non è sufficiente poiché, in caso di vendita, le parcelle possono essere acquistate da un qualsiasi privato, indebolendo così l'efficienza dell'azienda medesima.

Il mio auspicio è che in futuro le parcelle con una superficie pari o superiore a 2500 m² siano sempre di più.

PELLANDA G., RELATORE - Ringrazio il collega Cleto Ferrari per il contributo tecnico dato al tema in discussione.

Posso assicurare – anche a nome della Commissione – che condivido le argomentazioni del deputato succitato.

Nella fattispecie, il raggruppamento ha comunque il pregio di migliorare notevolmente la situazione attuale, poiché si passa da 2'520 parcelle a 525 parcelle con una superficie media di pur sempre 1'800 m².

L'optimum, ovvero parcelle di 2500 m², non può essere raggiunto soprattutto a causa della situazione morfologica dei terreni.

Inoltre, il raggruppamento terreni in discussione consentirà di semplificare l'esecuzione della misurazione ufficiale e l'impianto del registro fondiario definitivo.

Nonostante la "lacuna" riscontrata da Cleto Ferrari, credo di poter invitare il Parlamento a votare il credito in discussione.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, l'entrata in materia, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 49 voti favorevoli.

11. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Disoccupazione

Risposta all'interpellanza presentata il 21 febbraio 2005 da Saverio Lurati per il PS

L'interpellante si attiene al testo.

MASONI M., DIRETTRICE DIPARTIMENTO FINANZE E ECONOMIA - Il deputato Saverio Lurati, a nome del gruppo socialista, pone una serie di domande sulla disoccupazione in Ticino. Riprendendo quanto scritto in un articolo del collega di Governo Gendotti, afferma che pare esservi «*una sorta di indifferenza*» su questo tema.

La risposta a questa interpellanza era già pronta nella stessa sessione di febbraio: purtroppo l'ordine del giorno del Gran Consiglio non ha permesso di presentarla nelle sedute scorse.

Indifferente non è certamente il Consiglio di Stato, che, tramite i servizi del Dipartimento delle finanze e dell'economia e del Dipartimento della sanità e della socialità, si occupa del rilancio dell'occupazione, degli aiuti ai disoccupati e del loro reinserimento. L'impegno del Cantone è ragguardevole: lo sviluppo dell'occupazione, quindi di nuove opportunità di lavoro da offrire a chi perde l'impiego e a chi si affaccia per la prima volta sul mercato del lavoro dopo aver concluso la formazione, è un obiettivo prioritario del Governo. Le risorse finanziarie riservate a questo compito sono consistenti.

Per ridurre la disoccupazione e contribuire a creare nuovi posti di lavoro sono state emanate in particolare la Legge sul rilancio dell'occupazione e la Legge per l'innovazione economica. Con la prima, tra il 1° marzo 1998 (data di entrata in vigore) e il 31 dicembre 2004 è stata promossa la creazione di oltre 3'600 nuovi posti di lavoro con gli incentivi alle assunzioni, il bonus di inserimento in azienda, il contributo per l'assunzione di disoccupati problematici e gli incentivi per le nuove attività indipendenti (disoccupati che si sono messi in proprio). Con la seconda legge, tra il 1° gennaio 1998 e il 31 dicembre 2003 (i dati del 2004 sono in fase di elaborazione), sono stati sostenuti investimenti innovativi realizzati da oltre 200 aziende che hanno creato 1'500 nuovi posti di lavoro.

Questo forte impegno del Cantone ha contribuito a far diminuire la disoccupazione, tra il 1998 e il 2002, dal 7.8% al 2.6%. Non dobbiamo dimenticare che all'apice della crisi occupazionale di metà anni Novanta avevamo in Ticino più di 18'000 persone alla ricerca di un impiego, mentre adesso – nonostante la nuova crisi – ve ne sono poco più della metà, cioè meno di 10'000, e che il numero dei frontalieri, durante la precedente recessione, era diminuito da 40'000 a 28'000, cioè del 30%, mentre in questi anni è aumentato da 28'000 a 37'000.

Il signor Lurati scrive, nella premessa all'interpellanza, che la situazione si è aggravata con l'entrata in vigore della seconda fase degli Accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone. È un aspetto che stiamo attentamente verificando, che sta analizzando anche la Commissione tripartita e che risulta difficile quantificare, anche perché i dati di dettaglio

danno indicazioni non univoche. Ad esempio, nel ramo industriale – tradizionalmente caratterizzato da una forte presenza di frontalieri – la disoccupazione diminuisce.

Di sicuro c'è che nel 2004, anno di leggera, modesta, ripresa economica, il numero dei posti di lavoro in Ticino è aumentato rispetto all'anno precedente (+2'300 addetti nel secondo trimestre, +1'100 nel terzo trimestre, + 1'000 nel quarto trimestre rispetto agli stessi periodi del 2003), ma questa ripresa dell'occupazione non è stata sufficiente per bloccare l'aumento della disoccupazione: lo ha rallentato, ma non bloccato. Se questo sia dovuto ad un'eventuale preferenza data dalle aziende ticinesi che creano posti di lavoro all'assunzione di frontalieri per ragioni di costo o per mancanza di manodopera qualificata residente o di manodopera disposta a svolgere determinate mansioni, e quanto questi tre fattori incidano sull'evoluzione della disoccupazione, è ancora difficile da dire. L'Osservatorio del mercato del lavoro dovrebbe fornirci prossimamente un'analisi attendibile. Questa preoccupazione è senz'altro condivisa dal Governo.

In sintesi possiamo dire che la situazione sul mercato del lavoro era drammatica a metà anni Novanta, è nettamente migliorata con la ripresa economica dal 1998 al 2001 (quando l'economia ticinese ha aumentato i posti di lavoro di ottomila unità), è nuovamente peggiorata con la crisi economica del 2002-2003, ma questo peggioramento non è lontanamente paragonabile a quello della prima metà degli anni Novanta. Ho ricordato poco fa le cifre assolute: oltre 18'000 cercatori d'impiego a metà anni Novanta, 9'600 a fine aprile 2005, ma con 9'000 frontalieri in più.

Prima di entrare nel merito delle domande poste dall'interpellanza, vanno precisati due aspetti importanti, spesso sottaciuti o travisati:

- a) la maggioranza delle persone in cerca di impiego, registrate presso gli Uffici regionali di collocamento (URC) come "cercatori non disoccupati", svolge un'attività lavorativa: riceve però un'integrazione di salario perché il suo salario è inferiore all'ultimo stipendio assicurato; sono le persone che si trovano in situazione di cosiddetto guadagno intermedio; si tratta del 62.9% delle quasi 2'900 persone registrate a fine aprile; gli altri seguono o corsi di riqualifica professionale o un programma occupazionale o periodi di pratica professionale;
- b) nella statistica pubblicata mensilmente, contrariamente a quanto spesso viene ancora sostenuto, è inclusa una buona parte dei disoccupati che hanno esaurito il diritto alle indennità della LADI e che non hanno ritrovato un posto di lavoro: a fine febbraio 2005 (ultimo dato disponibile), 144 persone avevano esaurito le indennità LADI; almeno 34 hanno trovato un posto di lavoro nei due mesi successivi, 40 sono ancora iscritte agli URC e, se sono immediatamente collocabili, rientrano nel tasso di disoccupazione. Quindi, più della metà o ha trovato un lavoro o resta iscritta e registrata nella statistica della disoccupazione.

Fatte queste premesse, rispondo alle domande poste nell'interpellanza.

1. *Sono stati messi in atto tutti i disposti della LADI e della L-rilocc onde garantire al maggior numero possibile di ricercatori d'impiego un'opportunità occupazionale?*

La risposta è affermativa: i servizi cantonali hanno attuato tutte le misure previste dalle due leggi. Qui è opportuno fornire al Parlamento alcune informazioni purtroppo poco conosciute. Ve ne sono almeno tre molto importanti:

- a) nel corso dell'ultimo anno gli Uffici regionali di collocamento hanno contribuito a collocare ogni mese mediamente oltre 700 cercatori d'impiego; questo significa che in quest'anno vi sono stati 9'000 collocamenti; c'è quindi un dinamismo molto pronunciato sul mercato del lavoro: non è un mercato del lavoro statico;

- b) degli oltre 700 cercatori d'impiego reinseriti ogni mese nel mercato del lavoro, più di 100 erano disoccupati di lunga durata. Vi sono stati 1'365 collocamenti di disoccupati di lunga durata, che non avevano un lavoro da oltre un anno, e che hanno ritrovato un impiego;
- c) sempre nell'ultimo anno, la Sezione del lavoro ha deciso mediamente ogni mese oltre mille provvedimenti di mercato del lavoro previsti dalla LADI; in un anno, quindi, oltre 13'000 misure di mercato del lavoro sono state decise in applicazione della LADI.

Certo, per riassorbire la disoccupazione occorrerebbe poter collocare di più; per poter collocare di più occorre una ripresa economica più forte, come quella che abbiamo avuto in Ticino tra il 1997 e il 2001. I fattori che incidono sulla ripresa, come ben sapete, sono molteplici: su molti di essi il Cantone non ha possibilità di intervento; su altri sì, ma qui entriamo in un ambito in cui le divergenze di opinione sono marcate, per cui non vado oltre.

Accanto all'attività quotidiana che deriva dall'applicazione della LADI, il Cantone attua misure specifiche mediante la L-rilocc. Vi do in sintesi i dati degli ultimi due anni (2003 e 2004): sapete che l'incentivo alle assunzioni è stato riattivato il 1° maggio 2003. Con questo strumento il Cantone ha incentivato la creazione di 507 nuovi posti di lavoro. Il Cantone ha concesso inoltre 218 bonus di inserimento in azienda, ha promosso l'assunzione di 43 disoccupati problematici mediante lo specifico sussidio e incentivato circa 200 nuove attività indipendenti (disoccupati che si mettono in proprio).

Questo è l'impegno del Cantone per promuovere l'occupazione e aiutare i disoccupati. Finanziariamente, le misure attive L-rilocc e i provvedimenti LADI comportano una spesa superiore ai 20 milioni di franchi annui.

A questa spesa va naturalmente aggiunto il costo delle indennità giornaliere: il totale sfiora i 250 milioni di franchi annui. Come potete constatare, l'indifferenza non è sicuramente l'atteggiamento dell'Autorità cantonale.

2. *Non ritiene il Governo che, stante il perdurare assolutamente non solo stagionale della disoccupazione in certi settori, non si debba ricorrere ad interventi di riqualifica professionale mirati ed efficaci?*

In questo ambito è importante e anzi determinante la collaborazione con le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali. A me sembra che questa collaborazione sia più che positiva: pensiamo agli sforzi fatti nel ramo industriale, alle riqualifiche offerte nell'edilizia, in particolare per AlpTransit, ai corsi nel ramo del commercio. Accanto a questa offerta specifica, vi sono i provvedimenti più generali di formazione (ad esempio informatica e lingue): mediamente il 25% dei disoccupati segue corsi di formazione e di riqualifica.

3. *Per combattere la disoccupazione giovanile non si deve favorire il collocamento di giovani in modo più vincolante e duraturo rispetto a quanto avviene per chi utilizza stages di formazione o provvedimenti analoghi?*

Va detto che in Ticino – e lo ha evidenziato molto opportunamente la Consigliera nazionale Chiara Simoneschi-Cortesi in un articolo apparso recentemente sul "Corriere del Ticino" – la disponibilità dei datori di lavoro per la formazione degli apprendisti è ampiamente data e la collaborazione con le associazioni di categoria da anni dà risultati molto apprezzabili. I primi dati della nuova azione di collocamento sono ugualmente confortanti. Per quanto riguarda il collocamento di giovani che seguono invece stages di formazione, non mi è chiaro il senso della domanda. Se il riferimento è a eventuali

modifiche di legge o di regolamento, occorre fare grande attenzione ad effetti controproducenti: un'eccessiva rigidità potrebbe anche precludere l'offerta di stages di formazione. Però – ripeto – il senso della domanda è poco chiaro.

4. *Come già richiesto in una nostra [del gruppo PS] iniziativa parlamentare giacente, al fianco dei giovani non si vuol favorire l'uso dell'esperienza di chi opera da lungo tempo per garantire la trasmissione di competenze all'interno delle aziende?*

Su questo punto spetta alla Commissione della gestione e delle finanze esprimersi.

5. *Si chiede di poter disporre dei dati dell'assistenza pubblica, incrociati con quelli dei disoccupati che terminano il diritto alle indennità, in modo da avere un quadro esaustivo della situazione.*

I dati vengono verificati regolarmente e sono pubblicati nei Rendiconti del Consiglio di Stato. D'altra parte il Governo ha risposto a più di un'interrogazione che sollevava questo aspetto.

Come indicato nella premessa, la maggior parte dei disoccupati che esauriscono le indennità LADI, o trova un nuovo lavoro entro i due mesi successivi o rimane iscritta agli URC: se la persona è immediatamente collocabile è iscritta come disoccupato vero e proprio e conteggiata nella statistica sul tasso di disoccupazione; se non è immediatamente collocabile, è conteggiata nella statistica dei cercatori d'impiego non disoccupati.

Mediamente, negli ultimi anni circa il 20% dei disoccupati che esauriscono le indennità LADI richiedono e ricevono l'assistenza sociale. La verifica viene fatta ogni sei mesi congiuntamente dai servizi del Dipartimento delle finanze e dell'economia (Sezione del lavoro) e del Dipartimento della sanità e della socialità (Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento). In base ai dati del giugno 2003, la quota era del 22%; nel dicembre 2003 era del 26%; nel giugno 2004 era scesa al 19%. Nel giugno 2004 vi erano 1'821 casi assistenziali attivi: il 43%, cioè 784, erano iscritti agli Uffici regionali di collocamento ed erano quindi registrati nelle statistiche sulla disoccupazione. Di questo 43%: il 36.7% non aveva più diritto alle indennità LADI, il 26.8% non ne aveva semplicemente diritto, il 15% aveva ancora diritto alle indennità, l'8.6% aveva una domanda pendente di indennità, il 12.9% non aveva fornito alcuna indicazione.

6. *Esiste una valutazione più o meno scientifica sull'incidenza dei programmi di inserimento gestiti dall'assistenza pubblica, onde poter conoscere l'effettiva utilità degli stessi, l'eventuale necessità di potenziamento o la riflessione circa eventuali modifiche che dovessero rendersi necessarie?*

Se per valutazione scientifica si intende uno studio commissionato ad esperti, la risposta è negativa. Lo strumento dell'inserimento sociale e professionale di chi è in assistenza era stato introdotto nel 1997, con il pacchetto di misure attive che comprendeva anche la L-rilocc e la L-inn. I progetti di inserimento sono attuati e seguiti dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento del Dipartimento della sanità e della socialità. I dati per il 2004 sono i seguenti: 462 partecipanti a programmi di inserimento professionale (compresi i contratti stipulati nel corso del 2003 e validi anche nel 2004: i contratti sono validi di regola per 12 mesi); 170 sono stati portati a termine alla scadenza stabilita; 222 erano ancora in vigore a fine 2004; 56 sono stati interrotti per malattia o inidoneità al lavoro; solo 14 – purtroppo – sono stati interrotti in anticipo perché la persona ha trovato un impiego. Non abbiamo ancora il dato sui casi che si sono conclusi con un collocamento al termine del

contratto. Complessivamente, il 76% dei beneficiari di assistenza che seguono i progetti di inserimento non chiede più prestazioni assistenziali complete: sia perché ha trovato un impiego, sia soprattutto perché viene reintegrato nell'assicurazione disoccupazione. Qui siamo veramente confrontati con i casi più problematici, che restano tali anche nei periodi di crescita economica.

7. *Si chiede di valutare da subito la possibilità di estendere il diritto alle indennità per i disoccupati di lunga durata, da 400 a 520, indipendentemente dai disposti LADI, tramite una modifica della L-rilocc.*

Il Consiglio di Stato ha già affermato in più occasioni di essere pronto a valutare la facoltà di richiedere l'aumento delle indennità LADI qualora fossero dati i presupposti della legge federale, cioè disoccupazione in aumento e tasso medio di disoccupazione superiore o uguale al 5% per almeno sei mesi consecutivi. Finora questa condizione non è stata data in Ticino: solo in febbraio, marzo e aprile la media degli ultimi 6 mesi è stata pari rispettivamente al 5.0%, al 5.1% e ancora al 5.1%. In marzo e aprile la disoccupazione è diminuita al di sotto del 5% e nei prossimi mesi dovrebbe scendere ancora. Per quanto riguarda la L-rilocc, la richiesta formulata nell'interpellanza non può essere accolta, in quanto sarebbe un aggiramento della LADI e della volontà popolare espressa quando si era votato sulla diminuzione delle indennità; sarebbe anche una scelta contraria all'indirizzo seguito con l'introduzione della LAPS, che ha sostituito le vecchie indennità straordinarie per disoccupati con l'intervento coordinato delle altre prestazioni sociali dello Stato. Le indennità straordinarie sono rimaste unicamente per gli indipendenti, che non beneficiano della LADI.

Il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha per contro proposto in Governo una modifica del regolamento di applicazione della L-rilocc, per estendere il ventaglio dei rami economici che possono beneficiare dell'incentivo alle assunzioni. La proposta è stata approvata dal Governo. Stimiamo una maggior spesa di circa fr. 400'000.- annui. Come seconda nuova misura, in linea anche con quanto deciso dalla Confederazione, da aprile abbiamo ridotto il costo a carico delle aziende per i periodi di pratica professionale, rivolti specificamente ai giovani al primo impiego: dal 40% al 25% delle indennità. Stiamo esaminando altre misure, in particolare per i disoccupati problematici, nell'ambito di una revisione parziale della L-rilocc: il messaggio dovrebbe essere portato in Governo prima dell'estate.

Questo, dunque, il quadro della situazione e di quanto il Cantone fa per arginare la disoccupazione e offrire nuove opportunità di lavoro a chi ha perso l'impiego. Siamo confrontati con persone che hanno tutte le carte in regola per reinserirsi nel mercato del lavoro, con altre che richiedono l'acquisizione di nuove competenze, una consulenza e un accompagnamento, e altre ancora che sono di difficile se non difficilissimo collocamento. Gli strumenti che applichiamo sono pensati per affrontare queste situazioni personali molto diversificate. In conclusione si può dire che il Ticino ha fatto un grande sforzo per affrontare la disoccupazione soprattutto con misure attive e con l'obiettivo prioritario di togliere il disoccupato dalla situazione di inattività. Anche se i servizi e il personale che se ne occupa non cercano le luci della ribalta, c'è grande sensibilità e impegno dietro le quinte: non c'è assolutamente indifferenza.

LURATI S. - Prendo atto della risposta della signora Masoni e della sua tranquillità rispetto all'andamento della disoccupazione. Personalmente non sono così tranquillo!

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Chi ha scritto il rapporto di maggioranza sull'iniziativa MPS?

Risposta all'interpellanza presentata il 21 marzo 2005 dalla LEGA

Gli interpellanti si attengono al testo.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In un'interpellanza inoltrata in questa sessione, il gruppo della Lega dei ticinesi chiede al Governo: «È vero o non è vero che il rapporto di maggioranza è stato redatto da uno o più funzionari statali? Se sì: come giustifica questo operato? Il rapporto è stato redatto durante il tempo di lavoro?».

Il Consiglio di Stato invita i deputati autori dell'interpellanza a chiedere direttamente ai due relatori chi ha redatto il rapporto di maggioranza e si limita a constatare che esso riprende in ampia misura considerazioni, tabelle e dati contenuti nel messaggio governativo, che è un documento pubblico senza il copyright.

PANTANI R. - La ringrazio per la risposta tempestiva. Credo tuttavia di poter affermare che i relatori non sono stati aiutati dai funzionari statali poiché hanno impiegato 20 rispettivamente 7 ore per stendere il rapporto medesimo. Noto quindi un certo impegno...

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Assunzione nuovo Capoufficio al Dipartimento delle finanze e dell'economia

Risposta all'interpellanza presentata il 18 aprile 2005 da Eros Nicola Mellini

L'interpellante si attiene al testo.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Nella sua interpellanza del 15 aprile scorso il deputato Eros Nicola Mellini pone al Governo sei domande sulla nomina del giornalista Bruno Costantini alla carica di capo dell'Ufficio Segreteria della Divisione dell'economia. Rispondo puntualmente alle domande.

1. *Non concorda il Consiglio di Stato che quest'assunzione rappresenti una perlomeno curiosa interpretazione del concetto di "ottimizzazione delle risorse umane" che dovrebbe essere uno strumento privilegiato nella ricerca di un risparmio nell'ambito del personale dello Stato?*

Il Consiglio di Stato ritiene che quest'assunzione sia in perfetta sintonia con il concetto di ottimizzazione delle risorse umane al fine di contenere la spesa per il personale statale.

La nomina non comporta infatti alcun aumento di spesa, in quanto non crea una nuova funzione e – ciò che più conta – la Divisione dell'economia ha rinunciato a sostituire un caposezione (Bonifiche e catasto) per assumere un capoufficio. Non solo quindi la nomina non ha causato spese in più, ma consente un risparmio di diverse migliaia di franchi all'anno: come si sa, lo stipendio di un capoufficio è infatti inferiore a quello di un caposezione. La nomina in questione non ha inoltre impedito al Dipartimento delle finanze e dell'economia di aver già quasi interamente attuato la riduzione degli effettivi del personale del 3% stabilita dal Governo nell'ambito delle misure di contenimento della spesa con il Preventivo 2005.

Aggiungo infine che le uscite correnti del Dipartimento delle finanze e dell'economia, da quando io sono Consigliera di Stato, cioè dal 1995 al 2004, sono aumentate del 18.2% contro un aumento medio delle uscite correnti del Cantone del 35.7% nello stesso periodo di 9 anni. Se le uscite del Cantone fossero aumentate come sono aumentate quelle del Dipartimento delle finanze e dell'economia, oggi non avremmo disavanzi da risanare.

2. *Quali sono in dettaglio le mansioni del neo-assunto?*
3. *A quale categoria retributiva appartiene?*

Le mansioni in dettaglio del neo-assunto e la categoria retributiva sono contenute nel bando di concorso pubblicato il 18 marzo scorso. Ho qui una copia che le consegnerò. È un documento pubblico, apparso sul Foglio ufficiale no. 22 del 18 marzo 2005.

4. *Quella di capoufficio della Segreteria della Divisione dell'economia del Dipartimento delle finanze e dell'economia è una funzione già esistente nella quale s'è registrata una vacanza oppure si tratta di un posto creato ex-novo?*

Non si tratta di un posto creato ex-novo, bensì di una funzione già esistente da anni e che era vacante. Inoltre ripeto che con la nomina del signor Costantini il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha di fatto sostituito un caposezione con un capoufficio, risparmiando sulla remunerazione.

5. *Non si poteva attingere al personale già attualmente presente nell'organico dell'Amministrazione cantonale?*

Come specificato nel bando di concorso, per questa funzione era richiesto il profilo di una persona con un'ampia esperienza nel campo della comunicazione e del giornalismo – per forza di cose quindi esterno all'Amministrazione cantonale – e nel contempo con approfondite conoscenze della realtà politica ed economica del Cantone.

6. *Questo impiego è stato messo a concorso? E se sì, quante partecipazioni ci sono state e quante provenienti da attuali dipendenti dello Stato?*

Sì, l'impiego è stato messo a pubblico concorso e vi sono state sei candidature esterne all'Amministrazione cantonale.

MELLINI E. N. - Sono soddisfatto della risposta, anche se certi punti non mi convincono... per il momento mi accontento!

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

L'oro delle bolle: trasferimento del Silos Ferrari dalle Bolle di Magadino

Risposta all'interpellanza presentata il 20 settembre 2004 da Attilio Bignasca e cofirmatari

L'interpellante si attiene al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Seguo l'impostazione data dall'interpellanza, e meglio:

1. La problematica del prelievo di inerti dalle acque pubbliche è regolata nel Cantone dal decreto legge del 17 settembre 1928 e dal decreto esecutivo del 21 gennaio 1966. La nuova legge che si occuperà della tematica dei corsi d'acqua (sistemazione, gestione, eccetera) comprenderà pure, con criteri opportunamente adeguati ai tempi, l'aspetto del prelievo del materiale. La messa in vigore di questo nuovo strumento è prevista nel corso della presente legislatura.

Per l'aspetto direttamente collegato all'interpellanza, si osserva come l'art. 5 del decreto esecutivo preveda che l'estrattore notifichi al Dipartimento i quantitativi estratti; sono riservati gli accertamenti d'ufficio da parte del Dipartimento tramite verifiche tecniche e amministrative; per verifiche tecniche s'intendono generalmente misurazioni sul terreno, per quelle amministrative possono ipotizzarsi controlli incrociati di fatture, eccetera, nonché accertamenti fiscali (di non semplice attuazione). Se per un normale prelievo in alveo di corso d'acqua la verifica tecnica con rilievi è relativamente semplice, per lo scavo in un lago, come la foce di un fiume, essa presenta evidenti particolarità di più complicata applicazione: si pensi all'apporto che può esserci di materiale dal fiume, agli assestamenti del deposito nel lago, agli eventi alluvionali, eccetera.

Nella fattispecie della foce della Maggia, in base ai periodici rilievi a scadenza decennale eseguiti nel mese di maggio del 2004 su mandato del nostro Ufficio e dell'Ufficio federale delle acque e della geologia (UFAEG) dalla ditta Terravermessungen AG specializzata nel campo, risulta comunque una concordanza tra i dati annualmente forniti (in forma scritta) dalla ditta Piero Ferrari e la situazione di fatto risultante al delta.

Ciò conferma, tra l'altro, come lo scavo a foce Maggia (sospeso dalla fine del 2002) non sia stato determinante, perlomeno negli ultimi anni, per l'attività degli impianti della ditta a foce Ticino.

In caso di eventuali future simili attività di prelievo a lago, queste verifiche dovranno essere sistematicamente programmate a scadenze ravvicinate. Sottolineo «*in caso di eventuali future attività di prelievo a lago*» perché la situazione è ancora fluida e una decisione non c'è ancora stata.

1.1 Con queste procedure sono venuti a mancare introiti allo Stato?

1.2 È necessaria una verifica per un'eventuale azione per il loro recupero?

1.3 Vi sono elementi sufficienti per aprire un'inchiesta amministrativa?

Non ve ne sono stati per quanto dicevo. Di conseguenza non vi è la necessità di un recupero di questi mancati introiti e neppure di un'inchiesta.

1.4 È necessaria una verifica del tipo di materiale depositato a riva e nei fondali in sostituzione di quello pregiato estratto?

Non risultano operazioni di scarico di materiale nel lago con tutte le difficoltà però a cui facevo riferimento prima.

2. Senza volere, anche perché non è di competenza dell'Amministrazione, approfondire i dettagli sull'attività del Gruppo Ferrari (Silos, Beton e affini) è evidente che l'approvvigionamento degli impianti a foce Ticino (e conseguentemente la loro attività) non è a tutt'oggi dipendente da quanto proveniente da foce Maggia; basti considerare come l'attività sia continuata in questi ultimi due anni senza alcun apporto da foce Maggia (scavi bloccati); per gli anni addietro si deve pure tener conto di lunghi periodi d'inattività a foce Maggia a causa d'impedimenti d'accesso a foce Ticino con barconi, per problemi tecnici alla draga, lago basso, lago alto, eccetera. Orbene, gli impianti hanno sempre lavorato poiché la fornitura di inerti avveniva, e avviene tuttora, dall'Italia, da scavi extra alveo, da frantumazione di detriti da cava e da riciclo di materiale destinato a discarica; in questo senso gli interrogativi dell'interpellanza sono giustificati, anche se non sta al nostro Ufficio giudicare le motivazioni addotte da Ferrari a sostegno della sua proposta del giugno 2004 per nuovi impianti e autorizzazioni.

2.1. Estrazioni come quelle richieste dal nuovo progetto del Gruppo Ferrari, se possibili e necessarie, non dovrebbero essere rese accessibili anche alle altre ditte del ramo?

Il concetto in preparazione da parte dell'Amministrazione va nella direzione auspicata nell'interpellanza; si tratta di poter adeguatamente sfruttare, fatte tutte le verifiche tecniche, ambientali ed economiche del caso, il giacimento di foce Maggia con la messa a disposizione generalizzata del materiale a tutti gli interessati.

2.2. Una concessione come quella richiesta dal Gruppo Ferrari a una sola ditta legalizzerebbe un monopolio, rappresentando nel contempo una disparità di trattamento e una concorrenza sleale nei confronti delle altre ditte del ramo che rischierebbero di vedere compromessa la propria attività, e ciò in violazione di un più elementare principio costituzionale?

Si concorda con l'interpellanza; quanto in preparazione (vedi 2.1.) dovrebbe comunque evitare tale pericolo;

2.3. La discrepanza enorme tra i quantitativi di materiale estratto e pagato sino ad oggi dal Gruppo Ferrari e il nuovo potenziale di estrazione da loro richiesto non sono motivi sufficienti per considerare irrealistico il progetto presentato dal Gruppo e probabilmente trasmesso al Consiglio di Stato o al Dipartimento del territorio?

La richiesta del Gruppo Ferrari prevede un nuovo e diverso concetto di sfruttamento del deposito a foce Maggia con relativi grossi investimenti e ne consegue la necessità di un adeguato smaltimento; la praticabilità della proposta, che non necessariamente andrà al beneficio di Ferrari è, come visto, all'esame da parte dei Servizi dello Stato.

3. Premetto che contro la decisione del 14 maggio 2004 del TRAM è stato interposto un ricorso di diritto pubblico presso il Tribunale federale da parte di Ferrari. Una risposta è giunta circa 10 giorni fa ed è stata riportata dai giornali. In pratica si dice che entro fine anno il Silos deve lasciare la Foce e non è data possibilità di un risarcimento alla ditta, salvo piccole richieste, ma assolutamente insignificanti, di rimborso di alcune spese. Inoltre, il sedime dovrà essere rimesso nello stato in cui è stato trovato nel 1951.

3.1. Il Consiglio di Stato si ritiene ancora legittimato ad entrare nel merito del trasferimento del Silos di una ditta privata?

In realtà il Consiglio di Stato non entra «nel merito del trasferimento del Silos di una ditta privata» ma sta esaminando (DT), come è suo compito, una specifica richiesta. A più riprese il Gruppo Ferrari è stato reso edotto sulla non interferenza tra lo smantellamento del Silos a foce Ticino e le conclusioni dell'esame della sua nuova richiesta, conclusioni che porteranno, verosimilmente, a non favorire solo Ferrari, ma a mettere a disposizione di una vasta cerchia d'interessati la materia prima inerte;

3.2. Non ritiene il Consiglio di Stato che, dopo le sentenze divenute esecutive, intavolare trattative con il Gruppo Ferrari per il trasferimento della loro attività operativa possa generare speranze e aspettative dilatorie?

In realtà non sono in corso trattative, ma unicamente l'esame di una proposta. La lettera del 29 settembre 2004 del Dipartimento del territorio al Gruppo Ferrari costituisce un primo elemento che non può generare particolari speranze o aspettative dilatorie, riferite in modo particolare agli impianti a foce Ticino. Proprio la settimana scorsa il Consiglio di Stato ha inviato un secondo scritto in cui si puntualizza, anche alla luce della sentenza del TRAM, che non c'è e in buona fede non potrà esserci nessuna aspettativa o speranza di poter usufruire di un monopolio o di una situazione di privilegio da parte della ditta in oggetto.

BIGNASCA A. - Speriamo che il Tribunale federale metta fine a questa vicenda che ha consentito, per anni, un regime di monopolio. Le tasse pagate per l'estrazione nell'ultimo decennio non giustificano nemmeno un centesimo di quanto proposto nello studio attuale della ditta Ferrari.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

12. RICORSI DEI COMUNI DI LOSONE E DI INTRAGNA CONTRO LA SCHEDA DI COORDINAMENTO 12.25 DEL PIANO DIRETTORE CONCERNENTE IL PIANO DEI TRASPORTI DEL LOCARNESE E VALLEMAGGIA

Rapporto del 7 aprile 2005

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: adesione all'entrata in materia e approvazione dei progetti di decisione annessi al rapporto medesimo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 47 voti favorevoli.

Messo ai voti senza discussione, il progetto di decisione riguardante il Comune di Losone è accolto con 57 voti favorevoli e 2 astensioni; di conseguenza il ricorso è irricevibile.

Messo ai voti senza discussione, il progetto di decisione riguardante il Comune di Intragna è accolto con 54 voti favorevoli e 2 astensioni; il ricorso è quindi irricevibile.

13. OSSERVAZIONI DI DEPUTATO

BOBBIÀ E. - All'inizio della seduta ho visto, nella tribuna del Gran Consiglio, un uomo mascherato. Cosa ci faceva in tribuna una maschera? Non ho nulla contro il Carnevale, anzi sono un partecipante attivo... tuttavia mi è sembrato un po' fuori tempo! Ho constatato una certa somiglianza con la "formichina" de "La Regione".

Considerato quanto precede, mi permetto di porre le seguenti domande:

- perché questa presenza?
- Quale messaggio vuole lanciare un uomo mascherato?
- Come la mettiamo con la sicurezza? Se si lasciano passare le "formichine", tanto vale smantellare il servizio di sicurezza... concretizzando così una misura di risparmio!

CAROBBIO W., PRESIDENTE - La ringrazio per la segnalazione. Purtroppo dalla mia postazione era impossibile vedere che c'era un uomo mascherato in tribuna. Non so come sia entrato. Nel frattempo mi è stato riferito che per la Cancelleria dello Stato la situazione era monitorata. Ritengo comunque opportuno regolamentare simili situazioni, anche per evitare inutili perdite di tempo.

14. NATURALIZZAZIONI

Rapporti del 4 aprile e del 25 aprile 2005

Conclusioni dei rapporti della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza cantonale ticinese ai postulanti menzionati.

Messe ai voti senza discussioni, le conclusioni dei rapporti sono accolte con i seguenti risultati:

- *rapporto del 4 aprile 2005: 41 voti favorevoli, 9 contrari e 3 astensioni;*
- *rapporto del 25 aprile 2005: 49 voti favorevoli, 9 contrari e 3 astensioni.*

15. PETIZIONE DEL 21 GENNAIO 2005 PRESENTATA DA DONATELLO POGGI, PER IL MOVIMENTO L'ONDA, "CASO GIUDICE CLAUDIO ZALI E CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA"

Rapporto dell'11 aprile 2005

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: invito a non entrare nel merito della petizione.

Messe ai voti senza discussione, le conclusioni del rapporto sono accolte con 58 voti favorevoli e 4 astensioni.

16. PETIZIONE DEL 21 MARZO 2005 PRESENTATA DA DONATELLO POGGI, PER IL MOVIMENTO L'ONDA, "VICENDA DOTT. RENZO REALINI E REVISIONE DEI CASI DI AI"

Rapporto dell'11 aprile 2005

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: invito a non entrare nel merito della petizione.

Messe ai voti senza discussione, le conclusioni del rapporto sono accolte con 53 voti favorevoli e 4 astensioni.

17. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 10 maggio 2005.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Werner Carobbio

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder